

Nel 2006 il Consiglio Ambiente ha più volte discusso il tema degli OGM soprattutto ponendo sotto esame l'attuale metodo di valutazione dei rischi degli OGM da parte dell'EFSA e il processo autorizzativo basato sulla procedura di comitologia previsto per l'immissione in commercio degli OGM.

Organismi Geneticamente modificati

L'Italia ha ribadito la propria posizione sull'inadeguatezza delle procedure di valutazione del rischio su cui si basa la concessione dell'autorizzazione agli OGM. Ha inoltre sottolineato l'impossibilità di garantire la non contaminazione delle colture tradizionali biologiche affermando che l'attuale politica della Commissione sugli OGM è in pieno contrasto con il sostegno che viene accordato all'agricoltura biologica e ai prodotti tipici.

A seguito di tale dibattito la Commissione ha elaborato proposte per migliorare la trasparenza del processo decisionale e il coordinamento con gli Stati membri. Le divergenze fra la posizione della Commissione e quella degli Stati membri per quel che riguarda la commercializzazione degli OGM sono ulteriormente emerse nel Consiglio Ambiente di dicembre 2006 in cui il Consiglio ha respinto per la seconda volta la proposta della Commissione di revocare le misure di salvaguardia presentate dall'Austria con riferimento a due diverse varietà di mais transgenico, autorizzate nell'Unione Europea ai sensi della Direttiva 90/220/CE.

Sono stati raggiunti importanti risultati per quel che riguarda il miglioramento della accessibilità delle informazioni sullo stato dell'ambiente (cfr. Ris. On. Gozi, lett. p).

Direttiva riguardante la realizzazione di un'infrastruttura per l'informazione territoriale in Europa (INSPIRE)

Per monitorare l'efficacia delle diverse strategie varate nell'ambito del Sesto Programma per l'Ambiente, la Commissione, con la collaborazione dell'AEA e in stretta cooperazione con gli Stati membri, ha presentato nel luglio 2004 una proposta di Direttiva che istituisce un'infrastruttura per l'informazione territoriale nella Comunità (INSPIRE). La Direttiva è stata approvata in terza lettura da Parlamento e Consiglio, il 21 novembre.

INSPIRE sarà un'infrastruttura per l'informazione territoriale a livello comunitario, che si basa sulle infrastrutture esistenti a livello nazionale e tende alla progressiva armonizzazione dei dati e dei servizi esistenti. Gli Stati Membri dovranno attuare alcune misure volte a portare le proprie basi di dati e servizi ad una condivisione delle informazioni, sia tra le autorità pubbliche che tra le autorità e il pubblico. I dati saranno accessibili attraverso un unico portale europeo operato dalla Commissione, e gestito in stretto coordinamento con le autorità pubbliche che a vario titolo detengono i dati e gestiscono le infrastrutture nazionali.

I principali obiettivi della Direttiva sono: 1) ridurre gli ostacoli fra le autorità pubbliche nella condivisione dei dati, soprattutto nel campo dell'ambiente, e rendere disponibili maggiori e migliori dati territoriali per l'elaborazione delle politiche comunitarie e la loro attuazione negli Stati membri; 2) promuovere la condivisione e l'utilizzazione dell'informazione territoriale ai fini ambientali; 3) agevolare la raccolta e il flusso di informazioni geografiche e ambientali; 4) promuovere il coordinamento intersettoriale e intergovernativo tra tutti gli addetti ai lavori in modo tale da poter disporre di una base di conoscenza per le politiche ambientali e per altre politiche settoriali.

L'Italia ha fortemente supportato la approvazione della direttiva ritenendo che INSPIRE costituisca un strumento importante per la razionalizzazione della raccolta e messa a disposizione delle informazioni ambientali, di supporto per le attività connesse con la politica ambientale (decision making, reporting, monitoraggio, valutazioni d'impatto), e per il rafforzamento del coinvolgimento della società civile.

Inoltre INSPIRE, pur nascendo come strumento al servizio della politica ambientale, costituisce una valida base di partenza e di sviluppo per applicazioni in molti altri settori collegati all'ambiente.

10 LA POLITICA COMMERCIALE

Anche per il 2006 il Governo italiano, si è posto come obiettivo fondamentale il rafforzamento della complementarietà tra due fondamentali linee di attività: l'una concernente la definizione delle linee di politica commerciale e l'altra la gestione degli scambi commerciali. Ciò allo scopo di continuare la propria azione di sostegno al miglioramento competitivo del Paese nel panorama internazionale. Tale attività può essere considerata di interesse vitale per l'economia del Paese poiché, sulla base delle strategie individuate dal vertice politico, si è fornito assist fondamentale all'industria e al commercio italiano. Al riguardo, appare opportuno sottolineare che la materia della politica commerciale viene trattata in ambito comunitario, in quanto la relativa attività negoziale è gestita dalla Commissione attraverso un Comitato ad hoc designato dal Trattato (Comitato 133) per assisterla in tale compito nell'ambito delle direttive individuate dal Consiglio.

Anche nel 2006 l'Italia ha partecipato ai lavori comunitari fornendo tutti i necessari contributi alla definizione della politica commerciale, e facendosi, altresì, interprete in tale sede degli interessi dei settori produttivi ed esportativi del Paese, alla luce delle esigenze manifestate dagli stessi settori con i quali vi è stato un continuo rapporto e scambio di informazioni.

Negoziati WTO

Nel corso del 2006 l'attività del nostro Paese è stata prevalentemente incentrata sulla ripresa dei negoziati commerciali multilaterali dopo l'iniezione di fiducia offerta dalla VI Conferenza Ministeriale dell'OMC (Hong Kong, 13 - 18 dicembre 2005), che ha fissato un serrato calendario di lavori con l'obiettivo di concludere il Round entro il 2006.

Nel corso della prima parte dell'anno sono proseguiti intensamente i lavori per rispettare le scadenze concordate a Ginevra.

Purtroppo, a fine luglio, dopo giorni di intense trattative condotte alla presenza del Direttore Generale del WTO, dai responsabili politici del negoziato "Doha Round" di Stati Uniti, Giappone, India, Brasile, Australia e della Commissione europea (noto come G6), è stata constatata l'impossibilità di pervenire ad un accordo che consentisse di aprire la strada alla fase finale del negoziato e ad una sua conclusione, possibilmente entro la fine del 2006.

Nonostante l'avvio di un costruttivo dibattito sui vari aspetti del negoziato agricolo, in cui sembrava emergere una certa convergenza sulla proposta del G20 – il gruppo di grandi PVS con interessi offensivi in agricoltura – le distanze esistenti nelle posizioni dei principali attori del negoziato si sono confermate rilevanti: da parte americana, in particolare, non si è inteso accedere alle richieste di una riduzione più significativa del livello del sostegno interno in Agricoltura, mentre Brasile e India non hanno manifestato alcuna intenzione di migliorare la loro offerta d'accesso al mercato per i prodotti industriali e per i servizi.

L'inevitabile sospensione dei negoziati dell'Agenda di Doha, confermata dal Consiglio Generale del WTO (27-28 luglio), ha aperto una difficile fase d'incertezza dell'intero ciclo di negoziati multilaterali. L'Unione Europea, conscia della concreta volontà negoziale manifestata nelle trattative – un atteggiamento oggi pienamente riconosciuto, ad eccezione degli Stati Uniti, anche dagli altri attori negoziali – è già al lavoro nella ricerca di possibili vie di uscita da questo rischioso nuovo stallo dei negoziati e sono tuttora in corso iniziative diplomatiche per restituire vigore al Doha Round e dare seguito a quei risultati già concordati, specie in tema di Aid for Trade e di accesso al mercato, a favore dei Paesi Meno Avanzati.

Al momento, è ancora difficile commentare il risultato delle scorse elezioni mid-term degli USA, ma sono chiare le maggiori difficoltà che dovrà affrontare ora il Governo americano anche sui dossiers commerciali. Peraltro l'articolo autografo di Susan Schwab di giovedì 9 novembre sul WSJ – proprio all'indomani dell'esito elettorale – indicherebbe che un compromesso è ancora possibile.

Sembra comunque che gli USA non sentano, in questo momento, l'urgenza di tornare a negoziare, evitando di essere coinvolti in meetings anche a formato ridotto (G-4, G-6, ecc.). L'Europa sta comunque mantenendo aperti i contatti con Washington, ma giudica eccessive le aspettative americane sul miglioramento dell'accesso al mercato agricolo almeno rispetto alla poca ambizione dimostrata sulla propria riduzione in tema di sostegno interno. Resta fermo poi il grande interesse dell'Europa e dell'Italia su volets per noi ben più importanti dell'agricoltura come NAMA e Servizi, o per le Indicazioni Geografiche.

A complicare la già tortuosa via negoziale, oltre l'impasse politica, si aggiunge la scadenza tecnica (1° luglio 2007) della Trade Promotion Authority (TPA), il provvedimento di delega con cui il Congresso degli Stati Uniti autorizza il Presidente a sottoscrivere accordi commerciali internazionali da sottoporre a successiva ratifica da parte del Parlamento nella loro interezza, senza la possibilità di introdurre emendamenti al testo da parte del Parlamento stesso. La sospensione dei negoziati del WTO rischia, pertanto, di trasformarsi in una prolungata ibernazione, almeno fino all'insediamento della nuova amministrazione USA (2009), mettendo a repentaglio non solo gli importanti risultati fin qui conseguiti, ma soprattutto l'affidabilità di una gestione multilaterale e consensuale dell'economia mondiale. Si spera che tra gennaio e febbraio 2007 – specialmente se gli USA forniranno elementi sull'avvio di un dibattito per la riforma del farm bill – si possa realizzare una ripresa sostanziale dei contatti tra i vari players.

Per l'Italia, la sospensione sine die dei negoziati non può che costituire motivo di forte preoccupazione. Da un punto di vista politico l'indebolimento della governance globale dell'economia, un eventuale ritorno al bilateralismo e il riaccendersi di contenziosi commerciali "latenti" tra i Paesi, ci allontana da quello spirito europeo che l'Italia, anche nei recenti Consigli CAGRE, ha sempre teso ad alimentare, nella convinzione che il multilateralismo, con il pieno successo di questo Round di negoziati commerciali, rappresenti il miglior strumento per favorire la crescita in un contesto di regole condivise e contribuisca, anche per il nostro Paese, alla ripresa economica.

Inoltre, la sospensione dei negoziati allontana la possibilità di una riduzione dei dazi industriali e delle barriere non tariffarie che avrebbero potuto facilitare la ripresa delle nostre esportazioni, non solo di prodotti industriali, ma anche di servizi. Un ulteriore danno potrebbe poi derivare dalla mancata tutela per le nostre indicazioni geografiche, che proprio da questo Round si attendono un più forte riconoscimento.

Difesa commerciale

Pur nel quadro della liberalizzazione globale, l'Italia non ha rinunciato all'utilizzo degli strumenti di difesa commerciale (antidumping, anti-sovvenzione e salvaguardie) che attualmente vengono gestiti in ambito esclusivamente comunitario sulla base dell'art. 133 del Trattato di Roma.

Attraverso lo strumento dell'antidumping si attua la tutela della produzione comunitaria nei confronti delle importazioni da Paesi terzi vendute sul mercato UE ad un prezzo inferiore a quello del mercato di origine; attraverso lo strumento dell'antisovvenzione, invece, la Comunità Europea può difendersi dalle importazioni di prodotti per i quali gli Stati di origine concedono sovvenzioni non consentite in base alle regole del commercio internazionali.

Sul piano nazionale, il nostro Paese nel corso del 2006 ha ritenuto opportuno continuare a fornire la più ampia collaborazione alle imprese nazionali nella fase di preparazione delle indagini antidumping. Ciò ha impegnato il competente ufficio in una serie di studi e analisi microeconomiche e statistiche nei più diversi settori dell'economia.

Risultati positivi sono stati ottenuti con l'imposizione di un dazio antidumping sui tubi senza saldatura di ferro e acciaio provenienti da Russia, Ucraina, Croazia e Romania, e l'imposizione di un dazio sulle calzature in pelle provenienti da Cina e Vietnam l'8 ottobre 2006. Quest'ultimo caso è stato fortemente avversato da 14 paesi e dalla presidenza Finlandese: per imporre i dazi il Governo ha dovuto cercare l'appoggio determinante di Austria e Cipro, per capovolgere in extremis un voto negativo del Consiglio.

In ambito comunitario, è proseguita la consueta attività di analisi di tutti i dossiers antidumping proposti dalla Commissione, al fine di verificare per ciascun procedimento l'interesse nazionale, che è stato poi sostenuto nelle competenti sedi comunitarie.

Si è continuato, inoltre, a seguire gli ostacoli al commercio non tariffari, e si è assicurata, al contempo, la difesa degli interessi nazionali nel Comitato Ostacoli al Commercio (TBR) della Commissione, nel quale si è posta particolare attenzione ai reclami delle aziende italiane che hanno fatto ricorso a tale strumento per liberare i loro mercati di esportazione dalle barriere non conformi alle regole internazionali che ostacolano la loro penetrazione commerciale.

Un altro dossier di rilevanza strategica per gli interessi italiani è quello sul "Made In" che è stato avviato nel corso del 2006, il cui processo negoziale si presenta quanto mai complesso e auspicabilmente potrà giungere ad una sua conclusione nel corso del 2007.

Nell'autunno del 2006 è stato, inoltre avviato, un processo di revisione dello strumento antidumping, i cui negoziati proseguiranno nel corso del 2007.

Aspetti commerciali relativi all'allargamento e alle relazioni esterne

Su tutti i punti di seguito descritti il Governo italiano ha, nel corso dell'anno, collaborato con la Rappresentanza a Bruxelles nel competente Gruppo del Consiglio che assiste la Commissione europea nel processo di allargamento dell'Unione Europea che vede coinvolti i Paesi candidati all'adesione.

In tale processo si è mirato, compatibilmente con le strategie politiche dell'intero processo negoziale, a tutelare gli interessi nazionali all'interno della posizione comunitaria con ciascun candidato all'adesione. Tali negoziati, formalmente conclusi con la firma dei trattati di adesione da parte di Romania e Bulgaria il 25 aprile 2005, hanno consentito ai due Paesi di diventare membri a pieno titolo dell'Unione a partire dal 1° gennaio 2007. Nel corso del 2006 sono stati inoltre seguiti, i negoziati con Croazia e Turchia formalmente avviati il 3 ottobre 2005.

Anche a Romania e Bulgaria, così come a tutti i nuovi paesi di nuova adesione, è stato richiesto di resistere alle pressioni dei Paesi terzi per abbassare le tariffe NPF, in anticipazione delle riduzioni che seguiranno all'adesione all'UE.

Sulla base della posizione comune relativa al Capitolo 26, tutti gli Accordi internazionali conclusi tra i Paesi candidati e i Paesi terzi che siano incompatibili con gli obblighi di Stato membro dell'Unione, saranno denunciati o rinegoziati. Pertanto, ai Paesi aderenti che hanno come obiettivo l'adesione all'UE per l'anno 2007, la Commissione europea ha ricordato l'esigenza di adempiere a tale impegno entro la fine del 2006.

Allineamento agli impegni CE - GATS e alle eccezioni NPF

Applicazione delle misure di difesa commerciale nel periodo precedente l'allargamento.

In vista delle nuove adesioni, la Commissione si impegnerà ad applicare un approccio che consenta a tutti i Paesi aderenti, di poter cooperare fattivamente in considerazione dei loro nuovi obblighi e degli strumenti di difesa commerciale.

L'acquis previsto dal capitolo 26 consiste essenzialmente in legislazione comunitaria che è direttamente cogente per gli Stati Membri e che, pertanto, in linea di principio, non richiede alcuna trasposizione nella legislazione nazionale. Non si prevedono particolari difficoltà per i due nuovi candidati ad aderire alla normativa comunitaria in tale campo, né tanto meno alla sua implementazione concreta.

Programmi comunitari di assistenza finanziaria

Nel corso del 2006 il Governo ha partecipato alla gestione dei Programmi di Assistenza comunitaria PHARE, TACIS e CARDS, prendendo parte ai Comitati di gestione che si svolgono presso la Commissione a Bruxelles e assicurandone la diffusione a tutti i soggetti potenzialmente interessati in Italia attraverso il sito web del Ministero.

Il Governo ha seguito, inoltre, nell'ambito del processo di integrazione europea, l'evoluzione del nuovo strumento comunitario di assistenza pre-adesione (IPA), che, a partire dal 1 gennaio 2007, rimpiazzerà il programma PHARE. È stata inoltre seguita l'evoluzione del nuovo strumento europeo di Vicinato e Partenariato (ENPI) che andrà a sostituire dal 2007 gli strumenti geografici dei programmi TACIS e MEDA.

Il Governo italiano ha seguito, per gli aspetti relativi al commercio, i rapporti tra UE e Federazione Russa, fornendo adeguato contributo per favorire la soluzione dei diversi contenziosi di natura commerciale, (certificazioni, ostacoli tecnici al commercio, barriere non tariffarie, ecc. che arrecano pregiudizio all'accesso al mercato russo per il nostro sistema produttivo).

Analogamente ha contribuito all'elaborazione delle linee di politica commerciale con gli altri Paesi dell'Europa Orientale, nonché con i Paesi dei Balcani occidentali interessati dal Processo di Stabilizzazione e Associazione. Al riguardo, ha fornito delle indicazioni precise in merito agli interessi e alle sensibilità del nostro sistema economico produttivo nella fase negoziale per la conclusione del Trattato di Associazione e Stabilizzazione con la Serbia Montenegro, i cui negoziati sono stati formalmente sospesi lo scorso mese di aprile per la scarsa collaborazione di Belgrado con il Tribunale internazionale dell'Aja. Dopo il referendum del passato mese di maggio, che ha portato all'indipendenza del Montenegro, il negoziato è stato avviato anche con Podgorica.

Nel corso del 2006 sono stati registrati importanti progressi nell'ambito dell'Economic Integration and Growth Initiative che prevede l'istituzione di un forum discussione per la cooperazione regolamentare ad alto livello su investimenti, appalti pubblici e mercato dei servizi, soprattutto per quanto riguarda la strategia di cooperazione nella difesa dei diritti di proprietà intellettuale (IPR enforcement) – che non dovrebbe essere confinata ai fenomeni di contraffazione dei marchi, ma dovrebbe esaminare tutti i casi di usurpazione dei diritti di proprietà intellettuale, ivi incluso il disegno industriale le indicazioni geografiche – e le buone

prospettive per un accordo di mutuo riconoscimento per gli architetti. La questione del mutuo riconoscimento è resa spinosa dal fatto che non ricade nella competenza federale, ma talvolta in quella dei singoli Stati, talaltra delle associazioni professionali.

Da ultimo, da Berlino giungono segnali della forte volontà da parte tedesca, di proporre in vista del Vertice UE-USA dell'aprile prossimo, un rafforzamento della collaborazione fra autorità di regolamentazione, con l'obiettivo di ridurre le numerose barriere non tariffarie che ancora ostacolano il commercio, i servizi e gli investimenti fra Unione Europea e Stati Uniti, soprattutto per quanto riguarda l'integrazione dei mercati finanziari e nel campo del trasporto aereo.

Non sono mancati, tuttavia, nuovi contenziosi commerciali con gli Stati Uniti. Di rilievo la recente decisione degli Stati Uniti (15 novembre u.s.) di ricorrere ai giudici del WTO contro i sussidi che l'Unione Europea eroga all'Airbus. L'Unione Europea ha sempre cercato una soluzione negoziale con la controparte, decisa anche a rivedere l'accordo bilaterale che dal 1992 disciplina gli aiuti diretti e indiretti che i governi stanziavano allo sviluppo di progetti nel settore dei grandi aeromobili civili. L'Unione Europea difenderà tale caso e, parallelamente, ha richiesto a Ginevra l'apertura formale di un'indagine contro i sussidi illegali che il Governo USA eroga alla compagnia Boeing. Accolta positivamente, invece, la conclusione della disputa sugli OGM. A seguito della pubblicazione (29 settembre 2006) della decisione finale dei giudici del WTO sul contenzioso che oppone Washington a Bruxelles in materia di organismi geneticamente modificati, nessuna delle controparti ha deciso di ricorrere in appello.

In breve, gli Stati Uniti ritengono illegittima, ai sensi degli accordi amministrati in sede WTO, la moratoria de facto stabilita dall'Unione Europea a partire dall'ottobre 1998 sull'approvazione dei prodotti agricoli e alimentari derivanti dall'impiego delle moderne biotecnologie. Il risultato finale del panel appare equilibrato, non interferisce sull'attuazione della normativa comunitaria, rispetta i principi della Politica Comune in quest'area e non rileva l'esistenza di un danno commerciale. Allo stesso tempo, riconosce l'esistenza di ritardi nelle procedure di autorizzazione di nuovi prodotti transgenici e considera ingiustificate le misure con le quali sei paesi comunitari, tra cui l'Italia, hanno bandito la commercializzazione e l'importazione di alcuni prodotti contenenti organismi geneticamente modificati.

Sono state, altresì, costantemente esaminate le tematiche collegate ai Gruppi Geografici Asia-Oceania e America Latina. Riguardo all'America Latina obiettivo prioritario è stato quello di far sì che accordi regionali di libero scambio tra Nord, Centro e Sud America non portassero ad una progressiva emarginazione dell'UE dagli scambi politici, economici e culturali con quest'area. A tal fine, dopo i risultati positivi raggiunti con gli Accordi dell'UE con il Messico prima e con il Cile poi, sono proseguiti i negoziati per Accordi di Associazione con il Mercosur (Argentina, Brasile, Paraguay e Uruguay) e con i Paesi Andini. Tali negoziati incontrano attualmente una fase di stallo in attesa dell'evolversi del quadro multilaterale OMC.

Per i temi dello sviluppo, sul piano comunitario si segnala l'effettiva applicazione del nuovo Regolamento GSP (Generalised System of Preferences), entrato in vigore il 1 gennaio 2006, che disciplina il sistema delle preferenze tariffarie generalizzate (agevolazioni daziarie) in

favore dei Paesi in Via di Sviluppo per il periodo 2006-2008. Tale Regolamento collega direttamente la concessione del trattamento "GSP Plus" (che consiste in esenzioni daziarie per i prodotti inclusi nel sistema GSP) a favore di quindici paesi in via di sviluppo "vulnerabili" che hanno ratificato e adottato alcune Convenzioni relative ai diritti umani e ai diritti dei lavoratori. Tale incentivo quindi mira a promuovere nei PVS l'adozione di politiche nazionali ispirate ai principi di "buon Governo". E' stata confermata l'esenzione totale da dazi e quote per i quarantanove paesi più poveri (Paesi Meno Avanzati), mentre nel regime generale GSP è stato rafforzato il principio della graduazione (revoca delle preferenze) che consente di escludere prodotti ormai competitivi provenienti dai Paesi che stanno registrando un maggior indice di sviluppo.

In ambito comunitario, sono stati attivamente seguiti i lavori del Gruppo Prodotti di Base (Cacao, Caffè, Olio, Metalli non ferrosi, Legni Tropicali, ecc.) e dei Paesi ACP in particolare per quanto attiene agli Accordi Economici di Partenariato per incentivare la creazione di aree regionali di libero scambio.

Per il settore tessile, nel 2006 l'azione del competente ufficio della Direzione è stata incentrata soprattutto sulla gestione degli accordi intervenuti nell'anno 2005 tra la Comunità e la Repubblica Popolare di Cina relativi alle dieci categorie sottoposte a limiti quantitativi fino al 31.12.2007. La gestione di tali limiti quantitativi è avvenuta in stretta conformità con la normativa comunitaria e le relative autorizzazioni (circa 45000) sono state rilasciate normalmente entro le 24 ore.

A seguito della adesione all'Unione Europea di Bulgaria e Romania con decorrenza 1° gennaio 2007, si è partecipato ai lavori del Comitato 133 Tessili per le conseguenti modifiche da apportare al Reg.to 3030/93 e per gli adeguamenti delle quote previste dagli accordi con alcuni Paesi in materia tessile e dai regimi autonomi nei confronti di Corea del Nord, Montenegro e Kosovo. A tale riguardo la Commissione, in continuo contatto con gli Stati Membri, ha presentato un documento che analizza in maniera particolareggiata le barriere tariffarie e non tariffarie che ostacolano il libero accesso ai mercati. Al fine del progressivo superamento di tali barriere la Commissione indica, oltre all'auspicabile conclusione dei negoziati multilaterali (OMC), una nuova linea strategica basata su accordi bilaterali (FTA). La Delegazione italiana ha costantemente sollevato in ogni possibile occasione l'importanza che deve essere attribuita alla tutela dei diritti di proprietà intellettuale con particolare riferimento alle specificità del settore tessile abbigliamento (design, modelli, ecc.).

Per il settore siderurgico, nel 2006 è stata avviata la rinegoziazione degli Accordi siderurgici con la Russia il Kazakhstan e l'Ucraina. Nel caso più che probabile di una non conclusione entro l'anno dei negoziati stessi, da parte dell'UE si ricorrerà ad un regime autonomo di proroga degli accordi in scadenza. Il Governo italiano, nell'ambito dei lavori comunitari, ha sempre sostenuto la necessità della proroga del sistema di sorveglianza preventiva all'importazione di taluni prodotti siderurgici originari dei Paesi Terzi a causa delle forti importazioni registrate nel corso dell'anno 2006, soprattutto di origine cinese. La

Commissione ha preso atto di tale necessità prorogando l'attuale sistema fino al 31.12.2009 e innalzando la quota minima di sorveglianza da 500 Kg. a 2000 Kg. favorendo con ciò le PMI.

A livello OCSE sono proseguite le consultazioni esploratorie relative a un possibile Accordo per eliminare i sussidi distorsivi della concorrenza.

In merito alla gestione dei controlli sulle esportazioni e il rilascio delle relative autorizzazioni per i prodotti "a duplice uso" (vale a dire, ad utilizzo misto, civile e militare, quali, ad esempio, apparati per telecomunicazioni, attrezzature nucleari, materiale avionico e spaziale), il competente ufficio della Direzione Generale per la Politica commerciale del Ministero del Commercio Internazionale, nella sua qualità di Autorità nazionale competente, ha partecipato all'applicazione e alla gestione del Regolamento CE n. 1334/2000, istitutivo del regime comunitario di controllo delle esportazioni a duplice uso, garantendo la propria presenza alle relative riunioni, sia presso il Consiglio UE sia presso la Commissione CE.

Tra le numerose problematiche affrontate nel periodo in esame, si segnalano, in particolare, i seguiti della "Peer review", voluta dal Consiglio europeo di Salonicco del 16/17 giugno 2003, nel quadro del "Piano di azione UE contro le armi di distruzione di massa", le cui raccomandazioni devono essere trasposte nella regolamentazione comunitaria e nazionale, soprattutto per quanto concerne il rafforzamento dei controlli sulle esportazioni, l'introduzione di una nuova disciplina del transito e del trasbordo dei prodotti dual use, anche in applicazione della Risoluzione del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite 1540 (2004). Oltre a ciò, tra le tematiche più propriamente comunitarie, si segnalano, sempre nel periodo considerato, i lavori per lo studio, la messa a punto e la sperimentazione di una banca dati comunitaria sui dinieghi alle esportazioni, nonché la complessa elaborazione di misure per il massimo rafforzamento della vigilanza sulle esportazioni di prodotti nucleari verso taluni Paesi terzi ritenuti potenzialmente proliferanti.

Per il settore agro-alimentare, la gestione dei regimi di importazione ed esportazione ha richiesto la partecipazione, in sede comunitaria, all'elaborazione delle linee guida per l'implementazione della PAC. Nel 2006, in particolare, è stata seguita con molta attenzione l'evoluzione del mercato delle banane, a seguito dello smantellamento dei contingenti istituiti sin dal lontano 1993, attraverso un sistema di licenze ai soli fini di sorveglianza statistica. Il residuale contingente riservato all'importazione di banane dai paesi ACP, che rappresenta una piccola parte della movimentazione del mercato delle banane, non ha fatto segnalare particolari problematiche. E' stata modificata l'organizzazione comune per il settore dello zucchero, sono stati definiti alcuni contingenti tariffari per l'importazione di riso e delle rotture di riso. Sono stati seguiti a Bruxelles con particolare attenzione i lavori del gruppo, presso la Commissione, per la definitiva messa a punto del sistema AMIS, che a partire dal 1° gennaio 2007, consentirà di gestire contestualmente i dati relativi ai principali contingenti tariffari all'importazione dei prodotti agricoli. Si è provveduto, inoltre, all'attuazione degli adempimenti connessi alle cauzioni che accompagnano il rilascio dei titoli import/export, come previsto dalla normativa comunitaria, trasversale a tutti i settori del comparto agro-alimentare.

11 LA COOPERAZIONE DOGANALE

In coerenza con gli indirizzi dell'Autorità politica e con gli impegni assunti con la Convenzione con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, l'attività dell'Agenzia delle Dogane nel contesto comunitario e internazionale è orientata al rafforzamento del presidio e del controllo della regolarità degli scambi commerciali, onde assicurare un adeguato livello di deterrenza ai traffici illeciti anche connessi al terrorismo e alla criminalità internazionale (safe and security). In secondo luogo, l'attività è rivolta alla semplificazione degli adempimenti, anche attraverso la realizzazione di interventi di innovazione organizzativa, procedurale e tecnologica, a supporto del sistema economico nazionale (cfr. Ris. On. Gozi, lett. e).

Per il perseguimento di tali obiettivi strategici, particolare attenzione è dedicata dall'Agenzia al potenziamento della cooperazione e degli scambi informativi a livello comunitario e internazionale, nonché alla promozione in sede comunitaria di comuni strategie di azione, volte ad assicurare un contesto favorevole alle imprese e a garantire un trattamento uniforme degli operatori economici. Numerose sono poi le operazioni doganali congiunte cui partecipa l'Agenzia delle dogane, che consentono a tutti gli Stati membri di agire contemporaneamente e in modo coordinato su settori particolarmente "a rischio". Premesso quanto sopra e con riferimento agli sviluppi del processo di integrazione europea di cui all'art. 15 comma 1 lettere a) e b) della legge 11/2005, di seguito si riporta una sintesi delle attività poste in essere nell'anno 2006.

Nell'ambito delle politiche di vicinato a favore dei Paesi del mediterraneo, l'Agenzia delle dogane ha partecipato alla selezione per l'assegnazione di Progetti di gemellaggio in materia doganale aggiudicandosi i progetti con il Marocco, la Tunisia, il Libano e la Giordania miranti tutti al rafforzamento del quadro legislativo, delle strutture operative e delle procedure doganali per assicurare la corretta applicazione delle norme degli Accordi di associazione sottoscritti dai suddetti Paesi con l'Unione Europea. L'Agenzia si è inoltre aggiudicata un progetto di gemellaggio con la Repubblica di Slovacchia e un altro con la Repubblica di Polonia per supportare, nel settore delle accise e dei controlli, le locali amministrazioni doganali. Per quanto riguarda le azioni di assistenza tecnica esterna, in collaborazione con il consorzio di Eurodogane, sono state realizzate azioni nell'ambito del programma Tacis (a favore dei nuovi Stati indipendenti dell'ex URSS) e Phare (a favore dei paesi aderenti e candidati all'adesione all'UE) volte alla modernizzazione, secondo gli standard comunitari, delle strutture doganali dei diversi Paesi interessati. In particolare per ciò che concerne il Tacis sono stati segnalati diversi esperti per i progetti da implementare a favore delle Repubbliche dell'Asia Centrale (Kazakistan, Uzbekistan, Tagikistan, Turkmenistan e Kirgizistan). Nel contesto Phare, questa Agenzia ha partecipato con due funzionari nazionali all'effettuazione, a favore dell'amministrazione doganale maltese, di un'azione di revisione nell'area legislativa. L'Agenzia partecipa ai lavori in seno al Gruppo Unione Doganale del Consiglio dove è tuttora in discussione l'Accordo doganale di cooperazione e mutua assistenza tra la Comunità e il Giappone.

Al fine di migliorare l'applicazione della legislazione comunitaria, doganale e fiscale, sono stati istituiti e ormai operanti da anni i Programmi "Dogana 2007" e "Fiscalis 2007" rispettivamente in materia doganale e fiscale. Il primo ha come obiettivo l'applicazione uniforme della legislazione comunitaria, al fine di garantire la parità di trattamento di tutti i Paesi partecipanti, di tutelare gli interessi della Comunità e dei suoi cittadini, di offrire un contesto favorevole alle imprese e di combattere le frodi commerciali. Il secondo, nel settore delle accise e IVA intracomunitaria, ha come obiettivo generale quello di migliorare e rendere più efficace il funzionamento del sistema di imposizione nel mercato interno.

L'Agenzia delle Dogane partecipa costantemente ai lavori del Gruppo di cooperazione doganale del Consiglio UE. Il Gruppo di cooperazione doganale ha come obiettivo lo sviluppo delle attività di collaborazione tra le amministrazioni doganali degli Stati membri nelle materie di competenza intergovernativa sia sotto il profilo della produzione normativa che della capacità operativa. A tale ultimo proposito, di seguito, si riepilogano le principali operazioni congiunte alle quali ha partecipato l'Agenzia delle Dogane nel 2006, anche in veste di coordinatore.

Tabella 3:

Le operazioni doganali congiunte nell'anno 2006

Operazione	Periodo operativo	Finalità	Paesi partecipanti
MarInfo SUD - OPERA PRIMA	Gennaio 2006	Operazione regionale di contrasto al traffico di prodotti ad alta tassazione (alcole, tabacchi, etc.)	Francia, Italia, Spagna e Portogallo.
LIVINGSTONE (Operazione regionale)	1 ^a Fase dal 19 05 2006 al 22 05 2006 - 2 ^a Fase dal 30 05 2006 al 02 06 2006	Contrasto al traffico di cocaina con provenienza dai Paesi dell'Africa ovest	Operazione coorganizzata dall'Amministrazione doganale francese, unitamente alle amministrazioni dell'Italia, UK, Spagna, Germania, Svizzera, Portogallo, Belgio e l'Olanda
COMPASS	La fase operativa, della durata di 12 giorni, si è svolta nel mese di marzo 2006	Prevenire e contrastare il traffico illecito di cocaina proveniente dal Sud-America, dall'area caraibica e dall'Africa occidentale.	Paesi Membri escluso l'Ungheria e la Lettonia
COPY (Operazione regionale)	Articolata in quattro fasi distinte in un arco temporale dal 15 maggio fino al 15 luglio, nel quale ogni paese è stato impegnato per 2 settimane.	Contrasto al traffico di merci contraffatte con provenienza Cina e Dubai via container	Italia, Francia, Spagna e Olanda
LION (Operazione in ambito OMD, 49 Paesi in cooperazione col settore privato)	dal 01 06 2006 al 31 07 2006	Contrasto al traffico di merci contraffatte - specificatamente prodotte per i mondiali di calcio 2006 - dall'estremo oriente.	49 Paesi dell'Organizzazione Mondiale delle Dogane (OMD) aderenti agli Uffici RILO
PALLAS	dal 27 06 2006 al 06 07 2006	Contrasto al traffico di contrabbando, verso l'Unione Europea dai Paesi dell'est Europa, di Stimolanti (amphetamine, metamphetamine, ATS) e di precursori (BNK e PMK)	L'operazione, alla quale hanno partecipato gli Stati membri, è stata pianificata a cura dell'Amministrazione doganale polacca col supporto delle Amministrazioni doganali olandese e tedesca
FIREBALL	dal 02 10 2006 al 12 10 2006	Lotta al traffico di armi leggere a seguito passeggeri	L'operazione, alla quale hanno partecipato gli Stati membri, è stata organizzata dall'Amministrazione doganale svedese e da quella della Repubblica Ceca.
CONQUEST 2	dal 14 11 2006 al 24 11 2006	Contrasto del traffico di eroina dall'Asia centrale ed orientale	Tutti i paesi europei, i paesi in adesione, alcuni paesi confinanti con la UE ed organizzazioni internazionali quali EUROPOL, OLAF, WCO.
HURRICANE (Operazione in ambito SECI)	dal 30 11 2006 al 06 12 2006	Contrasto alla prateria e contraffazione nelle regioni balcanica e dell'est europa	Paesi SECI (Albania, Bosnia Herzegovina, Bulgaria, Croazia, Grecia, Ungheria, Moldova, Romania, Slovenia, Macedonia, Turchia, Serbia, Montenegro) - Italia

La partecipazione dell'Agenzia ai lavori in sede comunitaria si svolge sia nell'ambito dei Comitati ad alto livello presso la Commissione e il Consiglio dell'Unione Europea, competenti a delineare le scelte strategiche in materia di politica doganale e fiscale (Gruppo politica doganale-Titolari e Supplenti; Comitato questioni fiscali, Comitato accise, Meeting dei Direttori Generali delle amministrazioni doganali degli Stati membri dell'UE e della Turchia, Gruppo Unione Doganale; Gruppo Cooperazione Doganale), sia presso i gruppi e i comitati tecnici in seno alla Commissione europea. Un costante e fattivo impegno è dedicato alle attività connesse alla predisposizione di atti normativi finalizzati: a prevenire e sanzionare le violazioni alle disposizioni a tutela della regolarità del mercato; a favorire l'armonizzazione dei sistemi doganali e fiscali; a rafforzare la cooperazione degli stati dell'UE al fine di contrastare efficacemente e tempestivamente le frodi fiscali e i traffici illeciti, nonché per combattere l'evasione fiscale a tutela dell'erario nazionale e comunitario; ad intensificare i controlli per accrescere la sicurezza delle istituzioni e dei cittadini anche sotto il profilo sociale; a promuovere un maggior orientamento al servizio nei confronti delle aziende a sostegno dello sviluppo del sistema economico, anche mediante l'introduzione di semplificazioni procedurali; a fornire assistenza tecnica a favore dei Paesi candidati all'adesione per favorirne e accelerarne il processo di integrazione in ambito doganale, sia per gli aspetti amministrativi che operativi; a ricercare le best practices e il miglioramento degli standard operativi per aumentare la competitività del mercato interno a livello internazionale allo scopo di acquisire maggiori flussi di traffico.

Armonizzazione legislativa dei sistemi doganali e fiscali: le principali misure

Sono state approvate le disposizioni di applicazioni del Regolamento (CE) n. 648/2005 (ottobre 2006) che introducono nuove forme in materia di sicurezza delle operazioni di arrivo e uscita delle merci in ambito comunitario prevedendo nuovi compiti e adempimenti sia per le dogane sia per gli operatori economici finendo, in tal modo, pe incidere positivamente sulle modalità di svolgimento del commercio internazionale;

Sono proseguiti in seno al Consiglio dell'Unione Europea per tutto il 2006 i lavori per la modifica delle norme del Codice doganale comunitario. Nel 2007 si procederà ad un ulteriore esame del testo.

Sono altresì in discussione, sempre in ambito Consiglio, la proposta di decisione del Parlamento Europeo e del consiglio sulla dogana elettrica (e-customs), per la quale esiste già un testo di compromesso, e la proposta di risoluzione del Consiglio in materia di contraffazione.

Sono state proposte in discussione, nell'ambito del Comitato accise, nel corso del 2006, proposte operative per il sistema di controllo dei movimenti delle merci (EMCS) e proposte per l'applicazione del Regolamento per la cooperazione amministrativa sempre in materia di accise.

Proseguiranno i lavori nel 2007 per la predisposizione di una proposta di decisione del Consiglio per dare attuazione agli obiettivi di informatizzazione dei processi e delle procedure che accrescano l'interoperabilità dei sistemi doganali secondo standard comunitari.

Si segnala, in particolare la partecipazione dell'Agenzia ai lavori che hanno consentito l'approvazione, nel mese di ottobre, delle disposizioni di applicazione del Regolamento 648/2005 (disposizioni di prossima pubblicazione della GUCE), che introduce nuove norme in materia di sicurezza, incidendo sulle modalità di svolgimento del commercio internazionale e prevedendo nuovi compiti e adempimenti sia per le dogane che per gli operatori economici. Le disposizioni in argomento sono finalizzate a disciplinare taluni aspetti di prioritaria rilevanza ai fini del controllo della regolarità e degli scambi commerciali, quali: l'analisi dei rischi comune, per assicurare la "sicurezza" delle operazioni, anche in via preventiva rispetto all'arrivo o all'uscita della merce della Comunità; la figura dell'operatore economico autorizzato, riconosciuta a livello comunitario ad operatori affidabili sotto il profilo della sicurezza e/o dell'affidabilità doganale, ai fini della concessione di particolari semplificazioni e facilitazioni per l'espletamento degli adempimenti; lo scambio di dati elettronico tra autorità doganali, sia ai fini di un maggiore e più efficace controllo sia per una maggiore semplificazione delle procedure doganali.

Per l'adozione delle disposizioni di applicazione delle citate norme l'Agenzia ha partecipato attivamente ai connessi lavori presso i vari Comitati, in particolare il Comitato del Codice doganale - Sez. regolamentazione generale, nonché ai Gruppi di lavoro a latere all'uopo istituiti, presentando e vedendo accolte diverse proposte di modifica dello schema normativo originario, avanzate tenendo conto della peculiarità e delle esigenze del sistema economico nazionale nonché delle nuove funzioni attribuite alle dogane in materia di sicurezza, oltre a quelle tradizionali di natura fiscale.

Si segnala, altresì, la partecipazione dell'Agenzia ai lavori in seno al Consiglio per la modifica delle norme del Codice doganale comunitario, di cui a breve inizierà l'esame in terza lettura. In seno allo stesso Gruppo sono in discussione l'esame del testo di compromesso, elaborato dalla Presidenza di turno finlandese del Consiglio UE, di Proposta di Decisione del Parlamento Europeo e del Consiglio sulla dogana elettronica (e-customs) e la proposta di Risoluzione del Consiglio in materia di contraffazione.

Nell'ambito dei Comitati tecnici della Commissione vengono seguiti con particolare attenzione i lavori relativi alla predisposizione delle Disposizioni di applicazione del nuovo Codice doganale comunitario nonché le discussioni concernenti le altre tematiche istituzionali concernenti i regimi e le procedure doganali che si svolgono nell'ambito del Comitato codice doganale - Legislazione doganale generale; Comitato codice doganale - Sezioni nomenclatura tariffaria e statistica, valore, origine, transito, regimi economici, franchigie; ecc.

L'Agenzia partecipa anche alle riunioni del Comitato accise nel quale, oltre alla definizione delle strategie di carattere generale per l'armonizzazione e l'applicazione delle normative in materia di accise, sono in discussione proposte operative per il Sistema di controllo dei movimenti delle merci nel settore delle accise (EMCS) e l'applicazione del regolamento per la cooperazione amministrativa nello stesso settore.

In attuazione della Risoluzione del Consiglio del 5 dicembre 2003, concernente: la creazione di un ambiente privo di supporti cartacei per la dogana e gli operatori (e-customs), è in corso di predisposizione una Proposta di Decisione del Consiglio per dare attuazione agli obiettivi indicati nella citata Risoluzione (informatizzazione dei processi e delle procedure, interoperabilità dei sistemi doganali secondo standard comunitari; l'individuazione di soluzioni comuni che permettano la certificazione e l'accettazione delle firme elettroniche, indipendentemente dallo stato membro in cui l'operatore economico risiede) e il relativo Piano strategico pluriennale.

I rappresentanti dell'Agenzia partecipano attivamente ai lavori, sottolineando la necessità di realizzare assoluta coerenza tra le iniziative legislative per la modifica del Codice doganale comunitario e gli sviluppi informatici del progetto e-customs nonché verificando la compatibilità e l'impatto delle soluzioni tecniche prospettate con gli interventi già realizzati nel sistema informatico a livello nazionale.

12 LA POLITICA FISCALE

Sul versante fiscale sono stati formalizzati accordi in materia di IVA ed accise, mentre per la imposizione diretta è in corso l'esame del progetto relativo alla realizzazione di una "Common Consolidated Corporate Tax Base". Nel Riquadro sottostante vengono evidenziate le principali questioni discusse all'Ecofin.

Questioni fiscali all'ECOFIN

Fiscalità indiretta

Nel corso del 2006, in sede di consiglio Ecofin sono state discusse le seguenti questioni in materia fiscale:

Aliquote IVA

Facendo seguito all'invito del Consiglio europeo di dicembre, la Presidenza austriaca ha sottoposto al Consiglio una proposta di compromesso, formalmente adottata all'Ecofin di febbraio, quando Polonia e Repubblica Ceca hanno sciolto le loro riserve.

l'accordo finale:

- ✓ prolungamento dell'allegato K fino al 31.12.2010, con possibilità di beneficiarne anche da parte dei nuovi Stati membri e dei vecchi che finora non lo avevano fatto;
- ✓ possibilità di applicare aliquote ridotte per il teleriscaldamento;
- ✓ richiesta di un rapporto alla Commissione sull'impatto dell'applicazione delle aliquote ridotte ai servizi prestati a livello locale entro la fine di giugno 2007;
- ✓ richiesta alla Commissione di affrontare la questione, sollevata dal Portogallo, delle aliquote ridotte applicabili ai pedaggi sui ponti nazionali entro la metà del 2007.

Semplificazione

All'Ecofin di maggio la presidenza austriaca ha presentato in unico pacchetto (cd. pacchetto IVA) una serie di misure di semplificazione proposte dalla Commissione e discusse in Consiglio già a partire dalla Presidenza britannica. In particolare il pacchetto contiene: a) la proposta di direttiva che modifica il luogo di tassazione dei servizi; b) la proposta di introduzione di uno sportello unico (cd. One stop shop) per le imprese non stabilite che effettuano operazioni soggette ad IVA in uno Stato membro; c) la proposta di revisione della direttiva sui rimborsi IVA alle imprese non residenti. L'Ecofin di giugno è tornato ad esaminare il pacchetto IVA.

Commercio elettronico

E' stata la proroga della direttiva 2002/38, in scadenza al 30 giugno 2006, che prevede uno schema speciale per la tassazione a fini IVA del commercio elettronico. La Germania ha stabilito invece un collegamento politico tra l'approvazione del pacchetto IVA e la possibilità di applicare, su base opzionale, il meccanismo del "reverse charge" (auto-fatturazione) per le operazioni tra soggetti passivi effettuate all'interno dello Stato membro.

Lotta alle frodi

All'Ecofin di febbraio la Presidenza austriaca, con l'occasione di riferire ai Ministri l'esito dell'incontro ad alto livello tenuto a Vienna il 6-7 febbraio dedicato alla lotta alle frodi in ambito IVA, ha lanciato la discussione in Consiglio sui possibili strumenti di lotta alle frodi fiscali. Austria e Germania hanno presentato la loro proposta di estendere l'applicazione del meccanismo dell'inversione contabile (cd. "reverse charge") a tutti i settori economici.

Il tema della lotta alle frodi fiscali ha interessato il Consiglio in termini più generali, poiché c'è stata una discussione – sulla base di una Comunicazione della Commissione – su una possibile strategia a livello comunitario. In questo senso, la Comunicazione ha evidenziato la necessità di lavorare sia sul fronte del rafforzamento della cooperazione tra amministrazioni fiscali sia su quello di modifiche sostanziali all'impianto normativo comunitario, specialmente in ambito IVA.

Bevande alcoliche

Nei due Ecofin di novembre è stata discussa la proposta della Commissione di revisione delle aliquote minime sulle bevande alcoliche. Il dossier non è stato adottato per l'opposizione di alcuni Stati membri (in particolare i paesi produttori di birra) contrari a modificare i minimi di accisa comunitari.

Franchigie

Il Consiglio ha discusso e approvato la modifica della direttiva sulle franchigie per IVA e accise applicate alle merci che accompagnano i viaggiatori di Paesi terzi che entrano nell'Unione europea. Il Consiglio ha deciso di fissare le nuove soglie di esenzione rispettivamente a 430 euro per il trasporto aereo e per mare ed a 300 euro per il trasporto via terra, compreso il trasporto nelle acque interne.

Sono state inoltre leggermente riviste alcune delle soglie quantitative previste per specifici prodotti soggetti ad accisa. In particolare, è stato introdotto un limite quantitativo per la birra (16 litri). Per i prodotti di tabacco, è stata introdotta una duplice soglia quantitativa (all'attuale è stato aggiunto un limite inferiore) con la possibilità per gli Stati membri di optare per una delle due soglie. Il Consiglio è tornato a discutere del pacchetto IVA e del tema della lotta alle frodi fiscali. La futura presidenza tedesca ha confermato di ritenere collegati i due dossier e di impegnarsi a farli progredire insieme ma ha escluso che un accordo possa riguardare solo uno dei due dossier.

*Dettaglio delle proposte di direttiva IVA della questione lotta alla frode:**Proposta di direttiva "Place of supply" (Luogo di tassazione dei servizi)*

La proposta di direttiva concernente il luogo di tassazione dei servizi è stata modificata inserendo nell'originaria proposta della Commissione, concernente le sole prestazioni di servizi tra soggetti passivi, anche nuove regole per le prestazioni di servizi rese a persone che non sono soggetti passivi.

In particolare, la nuova regola generale di tassazione nei rapporti tra soggetti passivi stabilisce che il luogo di tassazione è il luogo in cui è stabilito il destinatario del servizio. Non viene modificata, invece, nei rapporti B2C la regola della tassazione nel luogo in cui è stabilito il prestatore. Al fine di garantire il rispetto del principio di tassazione nel luogo di effettivo consumo e nell'ottica di semplificazione degli oneri amministrativi per gli operatori, sono previste tuttavia diverse deroghe che fissano il luogo di tassazione in funzione della natura della prestazione. In particolare regole speciali sono previste per i servizi che possono essere prestati a distanza (es. servizi di telecomunicazione), i servizi di ristorazione e catering, i servizi di intermediazione, i servizi di trasporto passeggeri.

L'approvazione di tale pacchetto legislativo è legato all'implementazione di un nuovo sistema di scambio intracomunitario di dati (VIES 2).

Nonostante gli avanzamenti nella discussione, la proposta non ha raggiunto ancora un compromesso accettabile da tutti gli Stati membri e pertanto i lavori proseguiranno nel semestre di presidenza tedesca.

Proposta di direttiva "One stop shop" (Sportello unico)

L'iniziativa, collegata alla strategia IVA presentata dalla Commissione nell'ottobre 2003, introduce il sistema dello sportello unico al fine di semplificare gli obblighi IVA a carico degli operatori economici per operazioni da essi effettuate in Stati membri in cui non siano stabiliti.

Allo stato attuale della proposta, lo sportello unico si applicherebbe non solo alle transazioni effettuate nei confronti di privati consumatori (business to consumer), ma anche alle operazioni rese tra le imprese (business to business) e sarebbe opzionale per ciascun operatore.

Nel corso della presidenza austriaca, prima, e della presidenza finlandese, poi, si sono registrati significativi progressi, soprattutto in termini di soggetti passivi ammessi al nuovo regime, campo di applicazione, registrazione allo sportello unico, contenuti e modalità di presentazione delle dichiarazioni (telematiche), pagamenti e meccanismi di recupero dell'imposta assolta sugli acquisti, nonché, infine, possibile esclusione dal regime.

Attesa, tuttavia, la complessità del tema proposto non è stato possibile, nel breve periodo, raggiungere un accordo e, pertanto, la discussione sarà ripresa nel semestre di presidenza tedesco.

L'approvazione di tale pacchetto legislativo è legato anch'esso all'implementazione di un nuovo sistema di scambio intracomunitario di dati (VIES 2). Gli obiettivi di semplificazione per gli operatori che agiscono in altri Stati membri cui è ispirata questa proposta nel quadro della strategia di Lisbona sono stati perseguiti nel rispetto delle esigenze di controllo dell'Amministrazione finanziaria.

Proposta di direttiva sul rimborso dell'IVA ai soggetti non residenti (ottava direttiva)

La proposta, discussa nel corso della Presidenza austriaca e all'attenzione dell'attuale Presidenza finlandese, stabilisce norme dettagliate per il rimborso dell'imposta sul valore aggiunto, previsto dalla direttiva 77/388/CEE, ai soggetti passivi non residenti appartenenti alla Comunità.

In particolare, è prevista una nuova procedura semplificata grazie all'uso di tecnologie informatiche per l'inoltro dell'istanza e lo scambio d'informazioni mediante messaggi elettronici standard. Inoltre, al fine di garantire che il rimborso sia effettuato in un termine ragionevole, vengono fissati stretti termini entro i quali le decisioni concernenti le richieste di rimborso devono essere notificate alle imprese.

Detta proposta, che ha raggiunto sul piano tecnico un buon livello di compromesso, sostiene la posizione delle imprese, in quanto gli Stati membri sono responsabili del pagamento degli interessi se il rimborso è effettuato in ritardo e il diritto di ricorso da parte delle imprese sarà rafforzato. Anche in questo caso, gli obiettivi di semplificazione sono stati perseguiti nel rispetto delle esigenze di controllo dell'Amministrazione finanziaria.

Lotta alla frode IVA

A seguito della comunicazione COM(2006)254 del 31 maggio 2006 sulla strategia di lotta alla frode si è aperta la discussione in Consiglio UE sulle più opportune misure di rilievo comunitario da adottare al fine di superare le conseguenti perdite di gettito per gli Stati membri.

Le discussioni sul punto hanno portato il Consiglio a concludere, nella riunione del 21 novembre 2006, che non erano stati raggiunti accordi su sistemi di lotta da riconoscere in via facoltativa agli Stati membri che modificassero sostanzialmente il regime IVA (reverse charge generalizzato) e che tali sistemi dovevano essere valutati ulteriormente insieme alla possibile tassazione delle operazioni intracomunitarie, e senza escludere altri approfondimenti di misure attualmente in vigore e perfezionabili (scambio di informazioni tra Stati membri; responsabilità solidale; collegamento tra esercizio del diritto a detrazione e pagamento dell'imposta da parte del fornitore).

Fiscalità diretta

Un gruppo di lavoro presieduto dalla Commissione sta lavorando con l'obiettivo di definire regole armonizzate per il calcolo della base imponibile di un gruppo di imprese stabilite in più Stati membri. Il progetto ha raccolto il sostegno di alcuni Stati membri (soprattutto Italia - cfr. Ris. On. Gozi, lett. n - Francia, Germania) e l'opposizione di altri (in particolare Regno Unito e Irlanda).

L'Ecofin ha preso nota della relazione del Gruppo Codice di Condotta sulla tassazione societaria sull'attività svolta nel secondo semestre del 2006. Il Commissario Kovacs ha presentato ai Ministri una relazione orale sui progressi dei lavori sul progetto di base imponibile consolidata per le società.

Fiscalità indiretta

Nel corso del 2006 sono state pubblicate nella Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea, in materia di fiscalità indiretta - imposta sul valore aggiunto, la Direttiva 2006/18/CE che proroga al 31 dicembre 2010 l'esperimento delle aliquote ridotte per i servizi ad alta intensità di lavoro e la direttiva 2006/69/CE che modifica la sesta direttiva per quanto riguarda talune misure aventi lo scopo di semplificare la riscossione dell'imposta sul valore aggiunto e di contribuire a contrastare la frode o l'evasione fiscale e che abroga talune decisioni che autorizzano misure derogatorie. Durante l'ultima fase del semestre di Presidenza finlandese è stata, inoltre, adottata la rifusione della sesta direttiva IVA (direttiva 2006/112/CE del 28 novembre 2006), pubblicata nella GUUE dell'11 dicembre 2006 con entrata in vigore dal 1° gennaio 2007. E' stato poi raggiunto un accordo sulla proposta di direttiva concernente le franchigie per merci importate da viaggiatori provenienti da paesi terzi ed è stata adottata la direttiva 138/2006/CE del 19 dicembre 2006, che proroga al 31 dicembre 2008 la disciplina prevista per i servizi di radiodiffusione e televisione e determinati servizi prestati tramite mezzi elettronici.

Quanto alle deroghe, nel corso del 2006:

- ✓ è stata presentata, presso le competenti istituzioni comunitarie, una richiesta di deroga ai sensi dell'art. 27 della sesta direttiva per poter applicare una limitazione del diritto a detrazione dell'IVA sulle spese relative ai veicoli a motore. La richiesta è in corso di valutazione da parte della Commissione europea;
- ✓ sono proseguiti i negoziati relativi alla richiesta di deroga ai sensi dell'art. 27 della sesta direttiva per poter applicare una limitazione del diritto a detrazione dell'IVA sulle spese relative agli apparecchi di telefonia mobile;
- ✓ con decisione del Consiglio 2006/126 del 14 febbraio 2006 l'Italia è stata autorizzata ad applicare fino al 31 dicembre 2009 l'inversione contabile per l'assolvimento dell'IVA alle cessioni di rottami ed altri materiali di recupero. Proroga di una deroga già concessa ai sensi dell'art. 27 della Sesta direttiva IVA;
- ✓ è stata data comunicazione alle competenti istituzioni comunitarie dell'intenzione di introdurre una deroga all'aliquota ordinaria IVA per le forniture di energia elettrica utilizzate dai consorzi di bonifica ai sensi dell'art. 12 della sesta direttiva. La posizione contraria della Commissione europea ha comportato la necessità di incontri bilaterali e di integrazioni specifiche ulteriori alle quali è stato preannunciato riscontro espresso.
- ✓ la Commissione europea ha intrapreso l'esame delle deroghe in materia di tassazione dell'energia elencate negli Allegati II e III alla direttiva 2003/96/CE, di cui gli Stati membri beneficiano fino al 31.12.2006. La questione è stata oggetto, tra l'altro, della Comunicazione COM(2006)342, discussa al Gruppo Questioni Fiscali del Consiglio il 6 luglio 2006. In tale ambito, l'Italia ha risposto, nel marzo 2006, ad un primo questionario inviato dall'Esecutivo comunitario a tutti gli Stati membri e ha successivamente trasmesso alla Commissione, nell'ottobre 2006, 10 domande di deroga ai sensi dell'art. 19 della direttiva 2003/96/CE, per il mantenimento di alcune agevolazioni, elencate nell'Allegato II - punto 8 della direttiva citata, di cui l'Italia ha beneficiato fino al 31.12.2006. In fase di predisposizione delle domande di deroga, sono state consultate tutte le Amministrazioni sono intrattenuti contatti con le Regioni e gli enti territoriali interessati, nonché con alcune Associazioni di categoria e con altri Stati membri. Si è inoltre partecipato ad incontri bilaterali con i competenti Servizi della Commissione europea-DG Taxud. L'Esecutivo comunitario ha respinto le 4 richieste relative alla deroghe regionali, nonché le richieste relative ai trasporti pubblici locali (taxi), ambulanze e forze armate. Le rimanenti richieste di deroga presentate ad ottobre sono tuttora oggetto di scambio di informazioni con la Commissione.